

re un intervento di Luigi Albertini, per il quale ovviamente il cognome Einaudi significa qualcosa³³⁹. All'impresa tuttavia Ginzburg viene presto sottratto: a seguito dell'arresto di Sion Segre (il suo compagno di avventura, Mario Levi, sfugge rocambolescamente alla cattura), nel marzo 1934 la polizia fascista compie un'ampia retata negli ambienti del giellismo torinese. Nella rete, tesa probabilmente a seguito del lavoro che con grande zelo va compiendo un amico di molti aderenti a GL (e parente di qualcuno di loro), Dino Segre, *alias* Pitigrilli, cade fra gli altri Ginzburg, insieme con il padre di Mario Levi, Giuseppe, il fratello di questi Gino, Carlo Mussa Ivaldi, Carlo Levi e Augusto Monti³⁴⁰. La polizia fascista sente avvalorate le sue operazioni dai fascicoli intanto apparsi della nuova serie della «Cultura», quella targata Einaudi: sia l'una (la rivista) che l'altra (l'editrice) costituiscono agli occhi dei vigili repressori un centro di raduno di «una cerchia di intellettuali e di antifascisti»; insomma «tutto il cosiddetto ambiente antifascista torinese»³⁴¹. Le due riviste con il marchio dello Struzzo vengono chiuse d'autorità, e questa volta nulla può il senatore, per evitarlo; ma Luigi Einaudi ha la tempra del contadino piemontese, e non si scoraggia: poco dopo, nel 1936, dà corpo a una nuova pubblicazione, la «Rivista di Storia Economica», che per quanto più circospetta rispetto alla «Riforma Sociale», apparirà a un testimone come Bobbio «con la "Critica" di Croce uno dei pochi porti franchi della cultura non asservita»³⁴².

Il lavoro einaudiano di Ginzburg riprenderà con il suo ritorno alla vita civile, dopo la detenzione durata un biennio; la casa editrice intanto ha portato avanti gli iniziali programmi disegnati in larga misura dallo stesso Ginzburg, oltre che da Einaudi padre e figlio, e da Cesare Pavese, che diventa l'interlocutore principale di Ginzburg, quasi il suo *alter ego*. Pavese è ritornato dal confino di polizia in Calabria, a distanza di un paio di giorni dalla liberazione dell'amico dal carcere di Civitavecchia. Mentre Leone, liberato con due anni di anticipo a se-

³³⁹ Cfr. S. CESARI, *Colloquio con Giulio Einaudi*, Theoria, Roma-Napoli 1991, pp. 20 sgg.

³⁴⁰ Cfr. S. SEGRE AMAR, *Sui «fatti» di Torino del 1934. Sion Segre ci ha scritto...*, in G. VALABREGA (a cura di), *Gli Ebrei in Italia durante il fascismo*, n. 2, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea. Sezione Italiana, Milano 1962, pp. 125-34.

³⁴¹ Relazione del Prefetto di Torino al Ministero dell'Interno, 27 luglio 1935, in ACS, Ministero dell'Interno, Casellario Politico Centrale, b. 1877, fasc. Einaudi, Giulio. Per la ricostruzione dell'intera vicenda mi baso sulle memorie (con appendice documentaria) di M. GIUA, *Ricordi di un ex-detenuto politico. 1935-1943*, Chiantore, Torino 1945, nonché sui documenti raccolti in D. ZUCARO, *Lettere di una spia. Pitigrilli e l'OVRA*, SugarCo, Milano 1977 (che spesso sono gli stessi editi da Giua).

³⁴² N. BOBBIO, *Trent'anni di storia della cultura a Torino, 1920-1950*, Cassa di Risparmio, Torino 1977, p. 30.